Anno 1872. **Roma - Martedì, 26 Marzo** **Num. 86.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'** AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 726 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Ovada in data 20 marzo 1871, 27 maggio e 12 agosto dello stesso anno, come pure quella dell'8 gennaio 1872, aventi tutte per oggetto di imporre un dazio di consumo sopra varii generi:

Visto l'articolo 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Ovada, in provincia di Alessandria, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo a proprio favore sugli oggetti indicati nella qui unita tabella vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, e nella misura apparente dalla tabella medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 6 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TARIFFA *pel dazio comunale di consumo in Ovada sopra oggetti non appartenenti alle solite categorie.*

Qualità dei generi.

		Lire	Cent.
1. Carta per tappezzerie	al quintale	4	»
2. Carta da scrivere	al chilogr.	»	02
3. Carta d'ogni altra qualità e cartone	id.	»	01
4. Cappelli d'ogni qualità esclusi quelli di paglia	ciascuno	»	05
5. Oggetti diversi da panieraio e barilaio	al quintale	1	»
6. Vimini secchi	id.	»	50
7. Colori	id.	1	»
8. Vernice d'ogni qualità	id.	5	»
9. Biacca	id.	4	»
10. Vetro bianco e cristallo	id.	1	»
11. Majolica d'ogni qualità	al quintale	»	40
12. Vasi ed altri oggetti di terra cotta ed ogni sorta di terraglia ordinaria	id.	»	30

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il N. 728 (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Venezia sono fissati come segue:

Presidenza	L.	4,000
Chimica generale e applicata	»	2,860
Storia, geografia e statistica	»	2,410
Fisica e meccanica elementare	»	2,410
Matematiche e meccanica applicata	»	2,410
Estimo, costruzioni e geometria pratica	»	2,200
Geometria descrittiva e disegno	»	2,200
Storia naturale generale e applicata	»	1,760
Economia pubblica e diritto	»	2,200
Computisteria e ragioneria	»	1,760
Lingua tedesca e lingua inglese	»	1,800
Lingua francese	»	1,200
Disegno ornamentale	»	1,200
Totale	L.	28,410

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° febbraio 1872, ed alla spesa relativa sarà provveduto coi fondi stanziati al capitolo 23 del bilancio passivo di questo Ministero, esercizio 1872 - *Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, il 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 12 febbraio 1872:

Marin Augusto, pretore del mandamento di Locana, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Troielli Agostino, id. Broni, id. id.;

Ragucci Giovanni Giuseppe, vicepretore del mandamento di Piedimonte d'Alife, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Ferrini Telemaco, id. Grosseto, id.

Con RR. decreti del 20 febbraio 1872:

Fazio Giuseppe, uditore applicato alla procura generale di Lucca, in missione di vicepretore presso il mandamento di Carrara, dispensato dalla carica di uditore e dalla missione di vicepretore;

De Simone Giulio, vicepretore a Palermo mandamento Palazzo Reale, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Morelli Secondo, vicepretore del mandamento di Settimo Vittone, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Papi Filippo, id. di Sarnano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Berruti Francesco, vicepretore presso la pretura urbana di Genova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Gigli Arrigo, vicepretore del 1° mandamento di Firenze, dispensato da ulteriore servizio;

Chioda Gabriele, incaricato nella qualità di uditore delle funzioni di vicepretore presso il mandamento d'Agordo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Robotti Cesare, pretore del mandamento di Mondovì, tramutato al mandamento di Rivoli;

Denina Vittorio, id. Rivoli, id. Mondovì;

Russo Giuseppe Luigi, id. Fosdinovo, id. Torchiara;

Dino Guida Ernesto, avvocato patrociuante, nominato pretore del mandamento di Teora;

Nicotra Pasquale, pretore del mandamento di Partinico, tramutato al mandamento di Sciacca;

Tonani Giuseppe, id. Sambuca (Sciacca), id. Santa Margherita di Belice;

Bona Alfonso Gioachino, id. di Cattolica, id. di Sambuca (Sciacca);

Cardile Gaetano, nominato pretore del mandamento di Francofonte;

Novelli Francesco, pretore del mandamento di Bubbio, dietro sua domanda collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per mesi sei;

Nicala Carlo, id. di Villadeati, tramutato al mandamento di Robbio Lomellina;

De Amicis Alessandro, id. di Sezzè, id. di Villadeati;

Decio Giuseppe, vicepretore a Cocconato, nominato pretore del mandamento di Bubbio;

Sandri Francesco, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Chioggia, id. di Ponzone;

Mussi Ernesto, vicepretore del mandamento di Felizzano, tramutato a Sezzè;

Belloni Eracleone, pretore del mandamento di Chiusa di Pesio, collocato in aspettativa per motivi di salute e in seguito a sua domanda per mesi otto;

Casalasco Domenico, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, incaricato delle funzioni di vicepretore in Torino presso il mandamento Borgo Po;

Cabiati Candido, vicepretore del mandamento di Vignale, destinato in temporanea missione di vicepretore presso il mandamento di Carrara;

Garofali Gio. Battista, già pretore del mandamento di Piperno, nominato pretore del mandamento di Noepoli (Lagonegro);

Tagliaboschi Pietro, già pretore del mandamento di Rocca Sinibalda, collocato in aspettativa, confermato nella aspettativa medesima per altri sei mesi;

Volner Giovanni, uditore applicato al tribunale di Padova, nominato pretore del mandamento di San Ginesio.

Con RR. decreti del 25 febbraio 1872:

Saragato Gio. Martino, pretore del mandamento di Aggius, tramutato al mandamento di Ossi;

Maccioni Domenico, id. di Maddalena, id. di Siliqua;

Campus-Campus Antonio, id. di Lunamatrona, id. di Maddalena;

De Pau Antonio Angelo, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Lunamatrona;

Marini Antonio, nominato vicepretore del mandamento di Civitanova;

Trojse Luigi, pretore del mandamento di Toscanella, tramutato al mandamento di Orsara;

Orlandini Tullo, avv. patrocinante, nominato pretore nel mandamento di Toscanella;

Bailo Giacomo, pretore del mandamento di Centuripe, tramutato al mandamento di Romano;

Casasopra Santo, vicepretore del mandamento di Montechiaro sul Chiese, id. al mandamento III di Brescia;

Lorenzoni Federico, nominato vicepretore del mandamento di Montechiaro sul Chiese;

Leoncilli Leoncillo, id. di Spoleto;

Ferrari Nicola, pretore del mandamento di Pescolamazza, tramutato al mandamento di Colle Sannita;

Scala Angelo, id. di Castelfranco in Miscano, id. di Pescolamazza;

Muzi Filippo, id. di Colle Sannita, id. di Castelfranco in Miscano;

Velle Vincenzo, id. di Lacedonia, id. di Aquilonia;

Manna Giovanni, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. di Lacedonia;

Festa Giuseppe, id. di Aquilonia, id. di Sant'Angelo dei Lombardi;

Bitetti Leopoldo, già pretore del mandamento di Modugno, rimasto dimissionario, nominato pretore del mandamento di Benevento;

Marone Giuseppe, id. di Cassano, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda, id. di Stegliano;

Marsala Gaetano, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore a Napoli, mandamento Mercato, id. di Volturara Irpina;

Naddei Valdemiro, avvocato patrocinante, id. di Calvello;

Greco Natale, id., id. di Linguaglossa;

Majone Giuseppe, pretore del mandamento di Ruvo, tramutato al mandamento di Foggia;

Pino Giacinto, id. Putignano, id. Ruvo;

Quarta Giuseppe, già pretore di Biccari collocato in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in carica e nominato pretore del mandamento di Putignano;

De Felice Pietro, pretore del mandamento di Massalubrense collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in detta aspettativa per altri tre mesi;

Gaudenzi Pio, pretore del mandamento di Orvinio, tramutato al mandamento di Monte Rubbiano;

Gennari Lorenzo, vicepretore a Monte Rubbiano, nominato pretore del mandamento di Orvinio;

Fulvi Giulio, pretore del mandamento di Sant'Angelo in Vado, tramutato al mandamento di Città della Pieve;

Cassio Latino, id. di Nocera Umbra, id. di Sant'Angelo in Vado;

Corsi Angelo, id. Città della Pieve, id. Nocera Umbra;

Matteucci Francesco Maria, già pretore del mandamento d'Urbania rimasto dimissionario, nuovamente nominato pretore ad Urbania;

Mattioli Francesco, conciliatore nel comune di Cingoli, nominato vicepretore del mandamento di Cingoli con dispensa dalla carica di conciliatore;

Mango Carlo, id. Chiaromonte (Lagonegro);

Babbini Galileo, id. mandamento 2° di Firenze;

Gentili Teodorico, id. IV mandamento di Roma;

Ricci Giuseppe, già sostituito procuratore fiscale autorizzato ad esercitare le funzioni di Pubblico Ministero presso la pretura urbana di Genova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Annesanti Domenico, vicepretore del mandamento di Spoleto, dispensato da ulteriore servizio;

Piccinini Carlo, id. del IV mandamento di Roma, dichiarato dimissionario per non avere assunte le sue funzioni.

Con RR. decreti del 6 marzo 1872:

Sittoni Annibale, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso la pretura urbana di Verona, nominato pretore del mandamento di Fosdinovo;

Carboni Enrico, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento VI di Milano;

Posocco Alessandro, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Belluno, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Serravallo;

Carnevale Emanuele, già pretore del mandamento di Melilli, attualmente in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri mesi quattro;

Macrì Giacomo, nominato vicepretore del mandamento di Gesso;

Snichelotto Giovanni, pretore del mandamento di Longarone, tramutato al mandamento di Latisana;

Scottoni Francesco, id. Pieve di Cadore, id. Longarone;

Salvadori Enrico, id. Santo Stefano di Comelico, id. Pieve di Cadore;

Concas Celestino, id. Thiesi, id. Sassari Ponente;

Falchi Delitala Salvatore, id. Patada, id. Thiesi;

Cossu Gaetano, id. Santadi, id. Patada;

Vossu Giuseppe Luigi, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Santadi;

Giovene Alfonso, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore in Napoli, mandamento San Giuseppe;

Barricelli Michelangelo, nominato vicepretore del mandamento di Benevento;

D'Onofrio Giovanni, id. Sant'Agata dei Goti;

Adorno Giuseppe, uditore applicato al tribunale di Venezia, destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento d'Agordo;

De Rosa Nicola, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Corleto Perticara;

Lipari Giuseppe, pretore del mandamento di Rutigliano, collocato a riposo d'ufficio;

Capobianco Francesco, id. Corleto Perticara, dichiarato dimissionario per non aver assunte le sue funzioni nei termini di legge;

Ferrari Francesco, id. Cusano Mutri, per comprovati motivi di salute collocato a riposo a sua domanda.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 68424 — Vallata Angela fu Antonio, domiciliato in Napoli, per lire 5.

N. 79646 — Vallata Angela fu Antonio, domiciliata in Napoli, per lire 5,

allegandosi l'identità delle sunnominate persone con Vallata Angela, nubile, fu Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, ne sarà eseguita la rettifica ed il chiesto tramutamento.

Firenze, 4 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

APPENDICE

(2)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 85)

In sull'imbrunire, mentre il cielo era coperto di fitti nuvoloni, Reinardo sedeva sotto il tiglio innanzi all'albergo, e sorrideva tra di sè, ricordando la improvvisa allegria che aveva recato colla sua venuta a tutti gli abitanti del villaggio. Improvvisamente sentì alcuno che singhiozzava. Si alzò e vide una ragazza che andava al granaio.

— Lorle? — esclamò egli in un tuono interrogativo.

— Evviva! — rispose la ragazza, prendendo la mano offertale, senz'alzare lo sguardo nè togliersi il grembiule dagli occhi.

— Tu hai... avete pianto, o perchè?

— Io — ...io non ho pianto — rispose la fanciulla, che dal frequente singhiozzo a mala pena poteva proferir parola.

— O perchè non mi guardate neanche? che vi ho fatto qualche dispiacere?

— A me, no, a me.

— A chi dunque?

— A voi.

— O come mai?

— Non mi piace, che vi facciate così il ridicolo di tutto quanto il villaggio, ma questo non è niente ancora, gli è che voi ci tenete tutti per pazzi. Questo non ce lo saremmo aspettati da voi!

— Vi siete fatta grande e bella di molto, Lorle; entrate nel salotto, che almeno vi possa vedere un pochino.

— Adesso non ci è bisogno delle vostre canzonature — soggiunse la ragazza, che risoluta si voltò ed uscì frettolosa pel portone del cortile.

Reinardo rimase seduto sulla panca mordendosi le labbra e con lo sguardo fiso in terra.

Quello che pochi istanti prima gli era sembrato uno scherzo arditello, ma innocente, ora aveva preso tutt'altra apparenza. Ma tosto si scosse e pensò: la bambina ha ragione, in quella mia burletta uno zinzino di aristocrazia vi è; e non si sa mai quanto orgoglio insolente ci alberghi in fondo al cuore. Io mi sono preso gioco di tutto quanto il villaggio!

Il collaboratore discese in quel punto, e gli disse:

— Che uomo singolare quel nostro oste! Io che pure sono stato vagliato vittoriosamente in tutti gli esami, non mi so avvezzare a tante interrogazioni. E poi, vuoi che te lo dica? ha sempre un certo che di diffidenza.

— Non è, sai — disse Reinardo — i contadini hanno questo vecchio proverbio, che volendo mangiare con un cucchiaio nuovo, conviene prima soffiarvi tre volte dentro, hai capito?

— Sì, quest'è un pensiero profondo.

— Tanti saluti a casa, e grazie del complimento, signor *carbonaio!* — rispose Reinardo ridendo.

Molti uomini e giovinotti del villaggio si raccolsero, Reinardo fu salutato da tutti cordialmente, e così l'allegro modo con cui ve li aveva attirati, ebbe una degna continuazione.

Si andò in salotto, e Reinardo tutta la sera non la rifiniva di raccontare ogni maniera di storielle buffe delle sue escursioni nell'alta Italia e nel Tirolo, e le risa generali gli facevano assidua accompagnatura.

Egli si fece ridicolo più di quel che non fosse per indole; volendo così in certo modo fare ampia ammenda dell'averli presi a gabbo. E così, man mano, dall'allegria che aveva, si abbandonò alle più pazze stranezze, perchè gli riuscì, massime in mezzo ad una brigata, di durare a lungo sotto l'impressione dell'orgasmo.

Reinardo erasi mostrato così piacevolone in mezzo alla gente, e solo nella sua camera divenne pensieroso e accigliato; il mondo gli era sembrato troppo insipido, se egli stesso non si metteva a dargli una buona scossa.

Tutta quella sera la Lorle non si fece vedere in salotto.

A notte tarda alcuno girava per tutta quanta la casa in pantofole, e pontava colla mano contro gli usci.

Era l'oste che non andava mai a letto senza aver passato a rassegna ogni cosa del tetto alla cantina.

CAPITOLO II.

Che bei giorni eran quelli!

Il mattino seguente il collaboratore, per tempissimo stava innanzi al letto di Reinardo, cantando con voce ben coltivata e potente, come non si sarebbe aspettato in lui, la canzone della *Preciosa*, di Weber, d'una freschezza di melodia impareggiabile:

Si desta il sole...

Reinardo andava su e giù brontolando per la camera.

— Un uomo come te — cantava il collaboratore arieggiando un recitativo — che l'imagine ritrae, del sole che nasce splendido, come un mattino intero, dormir potrà, potrà, po-o-o-o-trà?

Rinardo taceva, e il collaboratore riprese:

— Che s'ha a fare oggi? È una bella mattina di domenica. Ieri sera piovve, come se l'avessimo comandato, e tutta la campagna sorride e sfavilla ch'è un diletto. Che si fa? non ci è qualche solennità in questi dintorni, una festa popolare?

— Cucinatela tu una festa popolare — rispose Reinardo — raccogli il popolo a suon di tamburo, metti mano al canocchiale da teatro, butta quattrini ai ragazzi che si arrabattino e si picchino per arraffarli, ed eccoti una festa popolare, col suo bravo *ipse fecit*.

— Ieri sera eri tanto allegro, ed oggi sei di così cattivo umore!

— Non ero allegro ieri, ed oggi non sono di malumore. Io non sono che un minchione qualunque, il quale dovrebbe starsene da solo, e per sua disgrazia non lo vogliono lasciar solo neanche un momento. Senti bene, quel che voglio dire con questo. Ho piacere d'averti con me, un amico come te, fidato come tu sei, gli è come aver oro nello scrigno, anche quando non se n'ha d'uopo fa bene, perchè si sa che ad un bisogno lo si può prendere. Dunque, rimaniamo così, che tu puoi passare qui tutto il resto delle tue vacanze, ma lascia anche un pochino me a me stesso.

— Ti comprendo benissimo. Qui tu ricevi il bacio della Musa, e perciò non ci ha ad essere l'occhio importuno dell'estraneo. Io ti lascerò compiutamente a te stesso, e mi ritrarrò sempre quando ti accada di trovare il *motivo* di un quadro; non è cosa quella da additare, nè da guardare con occhio profano. La radice, direi quasi, il succo vivifico di tutta quanta la natura, riposa al buio, dove nessun raggio di sole, dove occhio umano non penetra.

— Anche questo — disse Reinardo — e tu ricordati bene di quel che ti dico ora: ad ogni momento non desidero che tu mi dia un risultato, un estratto, un concetto o che so io! vivi tranquillo e non ti dar pensiero. Noi siamo pur troppo tanto ajzzati alla caccia del pensiero, che ormai non ci lascia più godere un istante di pace ed a te meno di ogni altro, ma dirò anch'io come quel parroco nella sua predica: miei cari parrocchiani, io non predico soltanto per voi, ma anche per me. Viviamo, viviamo in pace! il sambuco fiorisce, e fiorisce non soltanto perchè ve ne facciate un decotto, quando accade che abbiate un raffreddore!

— Scusami, se te lo dico: — osservò il collaboratore in un tono molto riguardoso — hai più romanticismo di quel che non creda tu stesso; era pure il bel sogno vaporoso dei romantici il non riflettere punto, e deliziarsi di una beata ignoranza.

— Non capisco troppo bene, ma per me si

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 100, iscritta al N. 43861 dei registri di questa Direzione Generale per annue L. 110 al nome di Manara Luigi fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Manara Luigi fu Giovanni.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 19 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*)

Si sono esibiti a questa Direzione Generale, per ottenersi il tramutamento al portatore, tre certificati del consolidato 5 per 100 dei registri di Napoli

Col N. 51007 di L. 125 intestato a Capanno Andrea fu Giuseppe

Coi N. 90514 di L. 150 e 94653 di L. 30 intestati a Capanna Andrea fu Giuseppe allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Capanna Andrea fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tali rendite, che, dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 29 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia.

L'amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia ogni anno, come è noto, assegna una somma da essere distribuita in premii a favore delle Società operaie italiane di mutuo soccorso, a norma del programma che viene pubblicato dalla Commissione centrale di beneficenza.

La somma destinata a premii nel concorso del 1871 fu di lire 6000.

Dalla dotta ed accurata Relazione dettata dal presidente della Commissione, il cav. Enrico Fano, togliamo l'elenco delle società premiate, fra le 47 che si presentarono al concorso:

L. 500 alla Società degli artisti ed operai di Bergamo.
» 500 alla Società degli operai di Cremona.
» 500 alla Società degli artigiani di Vicenza.
» 500 alla Società degli artigiani, negozianti e professionisti in Padova.
» 500 all'Associazione generale delle operaie di Milano e CC. SS.
» 500 alla Società degli operai dello Stabilimento ceramico Richard e C. nei CC. SS. di Milano.
» 500 alla Società dei tappezzieri di Milano.
» 500 alla Società dei calzolai di Milano.
» 500 alla Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Como.
» 500 alla Società degli operai di Cortona.
» 500 alla Società fra artigiani ed operai in Matelica.
» 500 alla Società degli operai di Bardi.

Fra le importanti questioni svolte con un acume pari alla dottrina dall'egregio relatore, ci piace qui riferire alcune pagine, nelle quali è discorso,

Della partecipazione delle donne ai sodalizii di mutuo soccorso.

Le società concorrenti erano pur chiamate a riferire se, e come facessero partecipare le donne e i fanciulli ai beneficî del sodalizio, come determinassero le contribuzioni e i sussidii secondo le speciali eventualità di malattia e di morte proprie della donna e dei fanciulli.

A tale domanda non risposero che poche società, perchè ancor scarsa è la partecipazione delle donne e dei fanciulli alle società di mutuo soccorso.

L'ammissione delle donne nei consorzii di mutuo soccorso è causa non peranco del tutto guadagnata, ma che ognor più acquista fautori nell'idea e terreno nella pratica. Tanto che, in Francia, mentre nell'anno 1852 si contavano solo ventiseimila donne partecipi di tali associazioni, se ne noverano ormai più di centodieci mila. In Italia, invece, l'istituzione è nei primordii, e poco ha risposto sinora all'equo e gentile costume di ammettere le donne, e solo adesso accenna inspirarsi a tale principio. E non vale il pregio di qui dimostrare la giustizia, che ai beneficii di queste associazioni aspirino e partecipino quelle gentili creature, a noi maestre delle più belle virtù, e che in seno delle nostre famiglie ci danno continuo esempio di quanto esse riconoscano il valore del risparmio e della previdenza, e vi ci inducono assiduamente colle pietose loro inspirazioni ed assistenza e col diuturno loro sacrificio. Escluderle dunque dall'esercitare una virtù in esse connaturata, nel seno appunto di quei consorzii che la consacrano; escluder quelle, che della soma degli umani dolori patiscono il più grave pondo, dal ricercare i conforti derivanti dalla mutualità, sarebbe ingiusta e brutal cosa.

Due modi si presentano alle donne per partecipare a tali consorzii: l'associarsi, o fra loro, o promiscuamente cogli uomini. Meglio conviene il primo, quando possano aggregarsi in tal numero da render possibile l'applicazione dei calcoli di probabilità, giacchè, come nelle società professionali, così in quelle speciali ad un sesso, si possono più esattamente calcolare le eventualità di malattia e di morte, e ragguagliarvi in giusto rapporto la misura delle contribuzioni. Più opportuna invece è l'associazione promiscua quando sia assai piccolo il numero delle donne che in quelle località potrebbero parteciparvi, e in tal caso conviene ad esse entrare in quella medesima società a cui è ascritto il marito o il figlio o il fratello. E Cazeaux osserva che i consorzii femminili sono in Francia composti per lo più di circa cento persone ciascuno, e simil numero si reputa sufficiente pel compenso dei danni di malattia e di mortalità, e che in esse il numero delle giornate di malattia e la cifra dei malati sono inferiori alla proporzione media offerta dalle società francesi prese tutte insieme. Si nota altresì in Francia che nelle società femminili il numero dei soci benefattori è minore che nelle maschili. Il qual esempio ci prova che i consorzii femminili hanno per se stessi virtù di esistenza, nonostante l'esiguità della mercede con cui si retribuisce il lavoro delle donne e il maggior numero di malattie che si suppone affettarle. Poichè, tanta è la pazienza, l'amor del lavoro, la virtù del sacrifizio, e il senso di dignità nella donna, che essa perviene, una volta se 'l sia prefisso, a fare il risparmio richiesto per consociarsi.

Alle società promiscue fra donne ed uomini si move fra l'altre obbiezioni quella che per la maggior frequenza delle malattie delle donne, gli uomini si addossano per l'intervento di esse una eccessiva gravezza. Vero è che l'esperienza delle società straniere dimostra come reciprocamente si compensino i diversi elementi, da cui escono le probabilità di vita degli uomini e delle donne; e se queste soffrono più frequenti malattie, le hanno di minor durata e men grave degli uomini. E invero, ad esaminare il risultato che per tale proposito ci porgono le società francesi, si rileva che il numero dei malati raffrontato a quello dei soci, fu nell'anno 1866 del 27, 09 per cento negli uomini, e del 28 79 per cento nelle donne, ma che a queste si pagarono per media 4 82 giornate di malattia, mentre si pagarono agli uomini giornate 5 49. Venti giornate e 27/100 si pagarono in media per ogni malattia d'uomo, e sedici giornate e 76/100 per ciascuna malattia di donna. Sì che la bilancia pende effettivamente in favor della donna. Il qual fatto non è proprio solamente di quest'anno, ma si rileva in modo costante dai rapporti indirizzati all'imperatore nei quindici ultimi anni dalla Commissione superiore d'incoraggiamento e di sorveglianza delle società di mutuo soccorso. Nell'ultimo rendiconto la Commissione dice anzi a questo proposito: « Le cifre perseverano nel provare come l'ammissione delle donne non è onerosa alle società di mutuo soccorso. In questo rispetto la legge si mostra invariabile, e non ebbe mai eccezione .... La Commissione è lieta di poter invocare sì splendida e persuasiva esperienza in favore di un principio sì spesso sconosciuto, e che la giustizia e la morale le fanno un dovere di propugnare ». Il numero delle donne partecipanti a simili consorzii ammonta ormai a 113,000, le quali ricevettero nell'anno il sussidio per 534,387 giornate di malattia. La credenza dunque che attribuisce ad esse un maggior numero di giornate di malattia che agli uomini sarebbe dalle rivelazioni statistiche francesi mostrata erronea.

Differenti risultamenti ci offrono in Italia le associazioni femminili e assai meno confortevoli, e fra noi le malattie delle donne sarebbero ben maggiori di quelle degli uomini. Nondimeno, sì scarsi sono finora i dati raccolti in proposito che sarebbe audacia formare un giudizio, ed esporre una media statistica. Dietro la conoscenza di alcuni fra i sodalizii italiani femminili, i quali chiarirono un numero esorbitante di malattie, può accertarsi che ciò proviene più dalla negligenza nel praticare la norma di non ammettere se non persone di sana costituzione fisica, che da altra ragione qualsiasi. In Italia è tanto scarsa finora la partecipazione del sesso femminile alle Società di mutuo soccorso, che la statistica ufficiale non ci dà che 10,198 donne godenti il beneficio della mutualità, sì che desse si ragguaglierebbero ai soci maschi come 9 14 a 100. Dove più spicca da noi l'inclinazione della donna a consociarsi si è nell'Italia centrale, e dove meno nell'Italia meridionale. Nè si potrebbe assegnare la causa di tale differente numerosità.

L'ammissione della donna nei sodalizii italiani importa tanto maggiormente, in quanto che la donna lavora assai più dell'uomo nel nostro paese. Perocchè mentre alle industrie manuali si applicano da noi 1,379,505 maschi, vi si esercitano altresì 1,692,740 femmine, cioè per ogni 100 artigiani vi sono 123 artigiane. In Lombardia e nelle Romagne gli operai dei due sessi quasi si pareggiano in numero; prevalgono le femmine a Parma, Piacenza, Modena, Reggio, Massa, nelle Marche, e precipuamente nelle provincie meridionali; preponderano invece gli uomini applicati alle industrie in Piemonte, in Liguria e nell'Umbria. La mercatura richiama in Italia 17 donne su cento. Agli studii ostetrici si applicano da noi 7564 donne, dette *levatrici*. E alla vita claustrale erano consacrate, alcuni anni or sono, 42,747 monache.

Altra ragione che si muove contro la promiscuità delle donne e degli uomini nei consorzi, si è quella della differente condizione economica delle donne rispetto alla mercede, la quale suol essere per media la metà di quella retribuita agli uomini. L'intervento promiscuo alle assemblee degli operai di diverso sesso è pur motivo che muove alcuni a riprovare l'ammissione delle donne nei sodalizii; ma, com'è evidente, si possono stabilire opportune discipline a rimovere gli inconvenienti dell'intervento dei soci di sesso differente. Certo è che dove la cosa torna possibile, val meglio formare un consorzio affatto femminile, o quando per la scarsezza degli artigiani occorra radunare nel medesimo sodalizio uomini e donne, giova dividerli in speciali sezioni.

Così a Milano potè formarsi una consociazione tutt'affatto composta di donne del pari che a Cremona, a Bergamo, a Lecco, a Biella, a Jesi, a Siena, a Castiglione delle Stiviere, a Savigliano, a Como, a Padova, e in altre città; mentre a Lodi, a Codogno, ad Empoli, le donne entrarono nella società promiscuamente con gli uomini.

Ammetter le donne promiscuamente con gli uomini, reca fra gli altri vantaggi, quello di far partecipare ai beneficii delle associazioni di reciproco soccorso l'individuo non solo, ma la famiglia medesima. E l'applicazione delle mutualità alla famiglia è uno de' suoi modi di espansione più fecondi. Si tratta di guarentirla non solamente nel suo capo, ma ancora in tutti i suoi membri. E cominciando dalla madre, non importa forse di preservarla dalle tristi eventualità, così come il padre? Od ella attende a un mestiere, e guadagna di che nutrir la famigliuola, e la malattia da cui può venire côlta arreca le medesime perturbazioni di quella che può incogliere al padre. O invece attende alle domestiche bisogne, e il bene del marito e dei figli e l'intiera sua occupazione, e allora che sarà di essi, e della casa, e chi apresterà il cibo, e accomoderà il vestito, o curerà i malati, s'ella medesima cade in infermità, e non sorviene almanco in sua vece un sussidio che sollevi la famiglia dalle distrette in cui per tal caso è condotta? Chè porgere soccorso alla madre, l'angelo tutelare della famiglia, equivale porgerlo alla famiglia stessa; e curar la salute della donna, che spesso per amore altrui e per non riescire di peso a'suoi, se stessa trascura, è curar la salute del marito e dei figli che in gran parte dipende dalle cure ch'ella va loro prodigando.

NOTIZIE VARIE

Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna (tornata VII. — 25 febbraio 1872):

Il presidente conte Gozzadini riprende la lettura delle sue memorie e ricerche intorno le torri gentilizie di Bologna dal punto ove la lasciò nella tornata del 14 maggio 1871.

I *Maccagnani*, nobili prima guelfi poi ghibellini, ebbero fin dal 1154 lite cogli Imolesi per un diritto di ripatico e furono condannati con atto al quale concorsero Bulgaro, Martino Gosia, Ugo da Porta Ravegnana; ebbero un crociato nel 1188, cinque consoli dal 1197 al 1231, contese e zuffe co' Samaritani e con un Gallnzzi, e parteciparono le sorti de' Lambertazzi; nè son più ricordati dopo la pace del 1274. Dovettero aver la torre, notata dall'Indicatore del 1582, in Belfiore, via che fu già detta Broilo de' Maccagnani, dove anche avevano le case.

I *Magarotti*, guelfi, non presero quasi nessuna parte nello Stato, molta nelle guerre civili. Cominciarono dal 1217 ad esser multati dal pretore per fautori di rissosi, poi dal 1248 in giù ebbero odii e mischie coi Basacomare, coi Prendiparte, con quei da Baragazza; nè mancarono alla gran lite fra Lambertazzi e Geremei. Il ch. espositore cita più documenti del secolo XIII da' quali apparisce che avessero le case e torri in istrada Maggiore, e propriamente presso la via de' Giustoli (oggi de' Vitali); dove la casa che fa angolo fra le due strade, e che fu poi de' Riario, segnata di n. 239, presenta ancora un avanzo di torre.

Non si tinsero, per contrario, di sangue civile i *Magnani*, guelfi, che dopo il 1283 contarono 187 anziani, e tennero, oltre la contea di Teti e il marchesato di Cavagna nel ducato di Mantova, il grado senatorio dal 1290 al 1797, quando la famiglia si spense con Giacomo e con l'antico reggimento. Dal secolo XIV al XVI congiurarono più volte contro i tiranni lombardi e i legati pontificii; sostennero nel XIV ambascierie, e militarono per repubbliche e principi: vantano un umanista, Andrea Magnani, amico e corrispondente del Poliziano, poi su 'l finire del secolo XVI un Andrea legista; avevano casa e torre nella via del Luzzo a sinistra di chi v'entra da strada Maggiore, e un'altra, che forse è quella de' Lambertini, nella Volta dei Tencarari.

La torre *Malpaga*, menzionata in più atti del 1268 e 69, non fu gentilizia: serviva da prigione a' debitori morosi.

I *Malconsigli*, detti anche *Bonconsigli*, ebbero fin su 'l principio del secolo XIII un Bonifacio giureconsulto, che fu de' sostenitori dello Studio bolognese e trattò in Mantova la pace fra Ezzelino e i Montecchi. Avranno posseduto case in Porta nuova nel trebbo che portava il loro nome; ma anche avevano casa e torre, menzionata dall'Indicatore del 1582, su l'angolo delle vie Altabella e Napoli, al num. 1741, ov'è il forno della Mensa arcivescovile, e ne resta una parte mozzata all'altezza dei tetti.

Dei *Malvicini*, conti di Bagnacavallo dal 1003 e del cui cognome i comuni limitrofi provarono la giustezza, or alleati, ora inimici, ora istigatori alle guerre civili, ora traditori, d'Imola, di Faenza, di Ravenna, di Bologna, e più volte soggetti, e in fine cittadini, esisteva un casamento con torre in via Battisasso, segnato oggi del n. 635; che, spenta la costoro famiglia in due donne su 'l principio del secolo XIV, un Donduzzo dei Malvicini-Fontana da Piacenza, probabilmente erede, vendeva nel 1385 al conte Alberto dei conti Alberti di Magone, poi detto di Bruscolo.

I *Mantighelli*, popolani ghibellini, che soscrissero la pace del 1279, ebbero nel secolo XIII e XIV più professori, notabili fra questi Mantighello che fu de' primi dottori di medicina dello Studio di Bologna, e Marsilio di Mano che ebbe a scolari il celebre Giovanni d'Andrea e Ottone duca di Brunswich. Nel secolo XIV si perdono le traccie di questa famiglia, che ebbe in via de' Bagnaroli, ora della Campana, una torre, menzionata dall'Indicatore del 1582.

I *da Marano*, o *Maranesi*, popolani ghibellini, crociati nel 1188, combatterono nella guerra civile del 1274 e giurarono la pace del 1279; dal 1271 al 1358 sedettero 36 volte fra gli anziani, tennero i primi carichi del loro comune e la podestà in Cervia, finirono nel secolo XIV in due donne, una delle quali, Zanna, fu moglie ad Antonio Bentivoglio e gli partorì Giovanni I. Avevano al secolo XIII lor case e torre nella parrocchia dei santi Giacomo e Filippo de' Piatesi, e, secondo si ha dal Guidicini, son quelle in via del Carro segnate di n. 2652 e 2653, in una delle quali si raffigurano di fatto avanzi di torre.

I *Marsili*, menzionati la prima volta nel 1207, seguirono tardi parte Lambertazza, furono dopo il 1257, 175 volte degli anziani, ebbero il grado senatorio nel 1483, titolo di conte e marchese nel secolo XVII, tennero la rettoria dello spedale e ponte di Reno, la cui figura assunsero nello stemma. Dei loro, furono illustri: nel secolo XIV Ippolito, professore di legge e vicario generale del duca di Milano: nel secolo XVII, Cesare, che studiò molto d'astronomia ed ebbe carteggio col Galileo; e, più di tutti, nel secolo XVII e XVIII, Luigi Ferdinando, che nell'esercito cesareo da gregario salì a generale; che tutto esperimentò, la schiavitù in man dei Turchi con patimenti mortali, la gloria delle vittorie, il cordoglio delle pene non meritate, l'ammirazione e la giustizia de' nemici, la ingratitudine dei grandi che avea servito e degli eguali che avea beneficato; e con tutto ciò fu naturalista, ingegnere, antiquario infaticabile, e fondò l'Instituto delle scienze e lo dotò da principe, e morì povero. Di questo singolarissimo uomo il conte Gozzadini intesse con istudio di affetto la biografia, e mostra con antichi istrumenti che le case e torri de' Marsili nel secolo XIV sorgevano in via S. Mamolo presso la piazza Maggiore al n. 98.

GIOSUÈ CARDUCCI *segr.*

— Accademia Reale delle Scienze di Torino:

Nell'adunanza della classe di Scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 3 di marzo, il professore Ghiringhello prese a dimostrare che il procedimento trasformativo interrotto e casuale attribuito da Darwin all'elezione naturale è tanto disforme dall'elettivo dell'arte, quanto contrario alla stessa natura, la quale lo smentisce sì colle spiccate varietà la cui subita apparita si agguaglia alla sfuggevole durata, sì col negarci costantemente un vestigio di quel sempre interrotto, sempre ripreso nè mai osservabile procedimento; e si chiarisce inoltre di per sè stesso innaturale, sia per la stabilità e la proporzionalità dei singoli successivi incrementi, tanto meno credibile ed incogitabile, quanto maggiore si dee supporre la loro tenuità, più frequente e più diuturno l'interrompimento, ed immenso il periodo di loro successione onde questa possa riuscire sempre e per ogni dove inavvertita, sia più ancora pel valore trasformativo od organizzatore attribuito ad una serie di casuali varietà tutte fortuitamente ed a lunghi intervalli congiunte, ma ciò non ostante tutte congeneri e compiutamente e sapientemente le une colle altre in una maravigliosa vitale unità contemperate.

Egli tolse altresì a provare che l'esistenza e l'origine sì dei così detti organi nascenti come dei rudimentali non è spiegabile nè conciliabile colla teoria darwiniana cui si dà il vanto di essere la sola capace di darne una plausibile spiegazione: l'esistenza e la qualificazione di organi nascenti essendo una mera induzione che ha per fondamento l'impossibilità di uno stato anteriore alla presente loro condizione e la presente possibilità d'un ulteriore svolgimento non mai

---

chiami pur romanticismo, se ciò deve aver un nome.

Reinardo vestito a mezzo stava affacciato alla finestra e beveva l'aria mattutina a gran sorsi, quando ad un tratto rimbalzò indietro, ed il collaboratore si accostò alla finestra rimasta vuota e si mise a guardar fuori.

La figlioletta dell'oste, in abito leggerissimo, scalza e senza giubettino, attraversava il cortile. Una schiera di anitroccoli le si affollava intorno schiamazzando.

— Le mangione! — gridava essa facendo una graziosa smorfia colla bocca, — che non possono aspettare finchè non abbiano ripieno il gozzo! Già, a voi converrebbe che si servisse in tavola ogni quarto d'ora, non è vero? Via, ora, vo a preparare per voi, ma un pochino di pazienza, se ce n'è! Anche voi dovete imparare ad avere un po' di pazienza, via, via di tra piedi, non vedete che vi fate pestare!

Gli anitroccoli si fermarono come se avessero capito le parole della ragazza, che andata alla capanna tornò con alquant'orzo nel grembiule.

— Ecco — diss'ella, gittandone una manciata — buon pro vi faccia! Ma via, un po' per una, invidiosacce indiavolate, non vi beccate fra voi a quel modo! veh! — gridava essa per ispaventarne alcuna, e gittando una manciata d'orzo da un'altra parte disse: — a voi polli, e rimanetevi lassù.

Il gallo stava sulla scala a piuoli, addossata alla capanna, e cantando sdottorava come da una cattedra.

— Messere — gli diss'ella inchinandosegli — si compiaccia di scendere. Già tu sei proprio come gli uomini, che quando è in tavola si fanno sempre aspettare.

Il gallo discese svolazzando, e mangiò con un appetito che nulla più, pur facendo un gran discorrere, e probabilmente dovette dirne qualcuna proprio comica o arguta assai, poichè una gallina giallognola che aveva beccato un chicco, scosse forte la testa, e se lo lasciò cadere di bocca. Il gallo, perfetto cavaliere, accorse premuroso, cercò il chicco perduto e glielo ritrovò dando una raspata in terra, e susurrando qualche parolina lusinghiera.

— Buon giorno, giovanottina! gridò in questo punto il collaboratore.

Ma la fanciulla non rispose, e se ne sgattaiolò in casa, lesta come uno scoiattolo.

Gli anitroccoli ed i polli diressero uno sguardo significativo verso la finestra, lassù d'onde era venuta la voce, indovinando bene, che lassù appunto doveva essere la causa per cui non ricevevano più altro cibo.

— Che bel pezzo di ragazza! quella è una bambina! — esclamò il collaboratore ritirandosi dalla finestra, e alzando i pugni al cielo. — Poi senza dir motto andò su e giù per la stanza, e finalmente ponendosi in faccia a Reinardo, ripigliò:

— Ecco, io non so dir altro, se non se: quella è una ragazza! non trovo per lei un epiteto che mi garbi. È l'esempio d'una delle leggi della poesia popolare che ci dà l'espressione più compiuta, e produce l'effetto più profondo soventi volte mediante il semplice sostantivo, privo di ogni epiteto. Ora vedi, in questo stato di entusiasmo, non riesco a trovarne nel mio linguaggio, e sono come un rozzo contadinello.

— O se ci contentassimo dell'epiteto *divina?* che te ne pare?

— Ora da parte gli scherzi, tu devi dipingere quella fanciulla, proprio come la vedemmo, al vero, l'armonia della natura.

— Sarebbe ad ogni modo qualche cosa di nuovo: una fanciulla al pollaio.

— Bene, se non vuoi così, dipingi almeno la ragazza, tu hai qui dappresso un caro mistero della natura, tu....

— Va al diavolo, e taci almeno una volta, poichè è un mistero. Cominci di buon mattino a chiacchierare in guisa che mi fai il capo come un cestone.

I due amici stettero alcuni istanti silenziosi, ma dopo una certa pausa il collaboratore alzandosi, disse:

— Hai ragione, il mattino è come il tempo della gioventù tranquilla; conviene lasciare l'uomo solo e in pace, finchè a poco a poco non si risvegli; non ci vogliono scosse violenti. Io vado al bosco, ma tu non mi ci accompagni mica?

— No.

Il collaboratore se ne andò, e Reinardo se ne stette lungamente tranquillo. Le molte parole e le insistenze del collaboratore gli lasciarono un'impressione simile a quella di chi termini un viaggio molto affaticante; la superficie tranquilla e trasparente della vita mattutina gli era stata turbata e rotta da romorose onde.

Egli era di malumore ed urtato di nervi. Si gittò di nuovo sul letto, e si appisolò alquanto.

Le campane che chiamavano alla prima messa, lo risvegliarono. Discese in cucina, e trovò la Barberina, sua antica protettrice, che soleva chiacchierare volontieri con esso, di molto mal umore. Ella non gli disse se non se di passare in salotto, che il caffè lo teneva già fatto da quasi tre ore, e che non si poteva sciupare la legna per fare il comodo di lui.

Reinardo stava per lasciarsi sfuggire una rispostaccia, poichè era seccato di vedersi fare il viso dell'arme, per il suo scherzo del giorno prima. Ma ad un tratto intese la voce di Lorle dal pergolato:

— Vieni, Barberina, vieni a vedere se così sta bene.

— Vieni tu da me, che la distanza è la stessa...; ma, via, seguita pure, che starà bene.

Reinardo uscì dalla cucina senza aver dato alcuna risposta, ma invece di entrare in salotto, venne pian pianino sotto il pergolato. Non veduto dalla ragazza, egli potè fisarla per qualche tempo, ma al primo vederla era rimasto colpito.

Ella era il ritratto della pace più beata e serena, e da quel tondeggiante visino traspariva una quiete dolcissima. Quei lineamenti nessuna passione nè alcun dolore cocente li aveva peranco alterati, nè il rimorso contratti; quella bocca gentile non poteva proferire nulla di violento, nulla di volgare. La fronte, la guancia ed il mento erano circonfusi da un roseo dolcemente incarnato, e nell'atto in cui con gli sguardi atterrati passava il ferro sul collaretto, rendeva aria ad un bambino che dorma. In quella che levò il ferro dal collare, alzò i grandi occhi azzurri ed aguzzò le labbra. Reinardo involontariamente diede un passo avanti facendo rumore.

— Buon mattino, o meglio: buon mezzodì, chè poco ci manca! — gli disse la Lorle.

— Grazie, che vi siete rabbonita?

— Io non mi sono impermalita, non ne avrei avuto ragione. Avete dormito bene?

— Non perfettamente.

— O come mai? che avete sognato? lo sapete pure: quello che si sogna la prima notte che si cambia letto, si avvera sempre.

— Ma il mio sogno no.

— Or bene, che è egli stato? non me lo potete dire?

— Altro che, e a voi meglio che ad altri, poichè di voi ho sognato.

— Ah! di me? non può essere. Sentite, non voglio adulazioni. Mi spiacque quando poc'anzi mi chiamaste una lasca, ma preferisco essere trattata a questo modo, che non con tutte quelle vostre smancerie.

— Ma potrei pure non essermi sognato delle smancerie. Soltanto non mi tenete il broncio, che non si tratta di nulla di male, sono semplici sciocchezze. Mi sognai di trovarmi con voi nel barroccino, tirato dal vostro morello, che aveva al collo un campanello straordinario, che sonava come la campana della pieve. Il morello volava con la criniera sparsa al vento, e si andava senza che si udisse il rumore delle ruote. Volevo fermare il cavallo, ma per poco non mi scavezzai un braccio, mentre voi mi sedevate sempre dappresso senza un'inquietudine al mondo. Ma ad un tratto diede la balta, ci trovammo in terra, e... l'amico mio era venuto a svegliarmi.

(Continua)

osservato nè osservabile; e così pure l'esistenza e la qualificazione di rudimenti essendo del pari ipotetica affatto, siccome quella che ha per base il solamente presunto, ma non mai nè osservato nè osservabile successivo loro decremento fino alla finale e compiuta loro estinzione. Ben a ragione pertanto chiama Darwin degna di considerazione la circostanza del ricomparire per atavismo il dileguatosi rudimento, confessando ingenuamente che nè il disuso nè il principio di compenso o di risparmio bastano per ispiegare gli estremi gradi del suo sminuimento sino alla ultima esinanizione.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— Il periodo eruttivo cominciato al Vesuvio assai lentamente al principio di questo anno va acquistando una certa intensità: i boati si rendono più frequenti e fragorosi e le lave cominciano a mostrarsi con più forza. La lava apparsa nelle ore pomeridiane di ieri l'altro quantunque lenta nel suo moto era più splendida delle antecedenti. Si noti che siamo al plenilunio.

— La più antica nave di quelle che tengono il mare è senza contraddizione il bastimento olandese: *Commissaries des Koning van der Heine*. Quantunque la sua costruzione risalga all'anno 1568, seguita tuttavia a percorrere i mari; nel 1864 eseguiva ancora, dice il *Journal des émigrants allemands*, la lunga e pericolosa traversata da Batavia in Olanda girando il capo Horn. Questo veterano dei mari conta presentemente trecento e quattro anni.

ELEZIONI POLITICHE
del 24 marzo 1872.

Collegio di Macomer. — Inscritti 1591. Colonnello Cugia voti 369; Sanna Antonio 251; Garau 171. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

DIARIO

La *Gazzetta di Londra* pubblica i dispacci indirizzati dal ministro francese degli affari esteri al duca di Broglie per la denunzia del trattato di commercio, oltre alla nota del duca di Broglie, che accompagna il dispaccio del signor di Remusat, trasmesso a lord Granville. Questi due documenti portano le date delli 13 e 15 marzo.

Nella Camera dei lords, svolgendo una sua interpellanza lord Derby disse, sperare che il governo della regina manterrà il contegno assunto nelle questione dell'*Alabama*, e che rifiuterà ogni proposta di arbitrato pei danni indiretti. Chiese inoltre, se il governo invierà un contromemoriale al tribunale di Ginevra.

Lord Granville rispose di nulla poter aggiungere alla comunicazione già fatta alla Camera dei Comuni dal signor Gladstone riguardo alla politica del governo. Disse che i due governi desideravano di addivenire ad un amichevole componimento, e che quindi sarebbe deplorevole lo esporsi al pericolo di perdere, pronunziando parole meno ponderate, ogni probabilità di mantenere il trattato di Washington. Tuttavia, soggiunse, il governo manterrà quanto fu detto nel discorso del trono, ripetuto e confermato dalle dichiarazioni dei ministri; conchiuse essergli imposto dalla propria dignità il non rimuoversi da una risoluzione presa con matura riflessione.

Nella Camera dei Comuni lord Hartington, segretario di Stato per l'Irlanda, rispondendo al signor Johnstone, il quale aveva proposto un biasimo contro il Ministero perchè questo aveva vietato certe processioni protestanti in Irlanda, dichiarò che il governo ha il divisamento di proporre l'abrogazione della legge relativa alle processioni in Irlanda. Allora lord Hartington ritirò la sua mozione.

La festa dell'imperatore Guglielmo è stata celebrata in Germania col maggiore entusiasmo. Anche nei dipartimenti francesi occupati fu celebrata senza che ne nascesse alcun disordine.

È noto che, dopo il presunto attentato di Westerwelle contro la persona del principe Bismarck, si era eseguita una perquisizione in casa del canonico Kozmian, a Posen, e che ivi tra le carte sequestrate fu trovata una lettera del signor Windthorst, membro della Camera prussiana dei deputati, già ministro del re di Annover ed ora uno dei capi della frazione ultramontana della Camera; da quella lettera parea risultare che il signor Windthorst dirigesse a grado suo le petizioni dell'opposizione clericale contro gli atti del cancelliere imperiale. Gli ultramontani furono commossi da quella pubblicazione, tanto che un deputato di quella frazione, detta del centro, ne fece l'oggetto di una interpellanza alla Camera per violazione del segreto delle lettere. Il ministro dell'interno rispose essere necessario che le carte sequestrate di natura politica vengano, d'accordo col ministero pubblico, comunicate alle autorità politiche. E, siccome la lettera del Windthorst caratterizzava il partito religioso-politico di chi la scrisse, perciò il governo giudicò di doverne trasmetter copia ai rappresentanti della Prussia. Come la lettera sia pervenuta alla pubblicità, il governo lo ignora.

Sono giunti a Berlino il dottore Foehr, incaricato d'affari del Lussemburgo, e altri personaggi della casa granducale incaricati dell'affare delle strade lussemburghesi. Si dice che il Lussemburgo abbia consentito al trasferimento dell'amministrazione di quella rete ferroviaria alla Commissione amministrativa delle linee d'Alsazia-Lorena.

Il *Journal Officiel* pubblica la legge votata dall'Assemblea francese contro l'Internazionale.

Nella sua seduta del 22 corrente l'Assemblea di Versaglia ha esaminato ed approvato il bilancio del ministero di agricoltura e commercio per una somma di 17 milioni e poi ha cominciata la discussione del progetto di legge inteso a determinare i luoghi di deportazione.

Fu in questa seduta che occorse l'incidente relativo alla discussione delle petizioni cattoliche, incidente che ci fu annunziato dal telegrafo e di cui pubblichiamo più sotto il resoconto ufficiale.

Intorno ai lavori della Commissione del bilancio ed ai rapporti fra la medesima ed il signor Thiers, il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* scrive: Sui 147 milioni che il governo domanda si è quasi d'accordo circa i 27 milioni di tasse diverse. Le relative proposte verranno in breve sottomesse alla Camera e prontamente votate. L'accordo si opererà anche probabilmente sopra un 60 altri milioni da ottenersi ancora dalle dogane. Se ciò sia possibile si vedrà quando la Commissione delle tariffe avrà terminati i suoi lavori. Rimangono 60 altri milioni che il presidente insiste più che mai ad ottenere dai tessuti.

Nelle presenti circostanze emergono i serii inconvenienti dell'intervento personale del presidente della repubblica in così gravi materie. È più urgente che mai che si faccia cessare l'*interim* del ministero delle finanze. Un voto su questa questione ha già provocate conseguenze inattese e spiacevolissime. Cosa avverrebbe ora, se la Camera dovesse trovarsi di fronte, non un ministero, ma il presidente in atto di adempiere funzioni ministeriali? Tanto più che il signor Rouher prenderà parte alla discussione. Tenete conto di tutte queste circostanze e considerate quanto grave cosa sarebbe che il signor Thiers si ostinasse a voler metter voce in questa questione e soprattutto se egli si facesse ad esprimere la opinione sua pubblicamente.

Togliamo dal *Journal Officiel* il resoconto dell'incidente parlamentare che ebbe luogo all'Assemblea di Versaglia il 22 corrente circa le petizioni cattoliche, la discussione delle quali, come è noto, venne aggiornata indefinitamente.

Presidenza Grévy.

Monsignor *Dupanloup*, vescovo d'Orléans. Signor presidente, domando la parola.

Presidente. La prego di attendere che sieno raccolti i voti. Le concederò la parola durante lo spoglio dei voti.

Dupanloup. Benissimo.

Presidente. Uscieri, portate le urne.

(Raccolti i voti, mentre si riportano le urne ai segretari, il Presidente annunzia che lo scrutinio è chiuso e che si procederà allo spoglio).

Mentre monsignor Dupanloup si dirige verso la tribuna, il Presidente della Repubblica, dopo avere scambiate poche parole con monsignore, si reca egli pure alla tribuna, e domanda la parola.

Presidente. La parola è al Presidente della Repubblica. (*Movimento generale d'attenzione*).

Thiers, Presidente della Repubblica. Signori! Se mi permetto di prendere adesso la parola, vi prego di credere che non ho dimenticato di adempiere la formalità legale che mi obbliga ad avvertire il Presidente. (*Si ride*).

Presidente. Il signor Presidente della Repubblica non mancò mai di compiere una tale formalità. (*Benissimo*).

Thiers. Devo ringraziare monsignor vescovo d'Orleans d'avermi ceduto la parola, alla quale egli aveva un diritto anteriore al mio; ma era facile indovinare la sua intenzione, e pensai forse che, precedendolo a questa tribuna, io risponderei alla sua intenzione senza compromettere affatto gli interessi che gli sono cari e gli interessi dello Stato, che non gli sono meno cari di quelli della Chiesa. (*Bene, benissimo*).

Signori! il governo prese di fronte a voi l'impegno di accettare questa discussione quando si fosse presentata. Tale impegno egli è pronto a soddisfarlo; ma esso pensa che vi sarà forse utile conoscere sulla opportunità di questa discussione il suo pensiero. (*Segni d'approvazione*).

Ebbene! noi pensiamo a questa discussione da più settimane, e non dobbiamo dissimularci che per gl'interessi stessi che volete tutti servire, il governo teme questa discussione. (*Movimento*).

Egli non ha certamente nulla da nascondere su questo subietto.

Egli vi fece conoscere l'anno passato la sua politica, e vi persiste.

Da un lato, gli è cara la causa dell'indipendenza del Santo Padre, del Capo augusto della Chiesa cattolica; egli l'ha difesa e la difenderà sempre. Ma evvi una causa che non gli è meno cara, che è egualmente cara a voi, ed è quella dello Stato.

Vi dichiaro sinceramente, o signori, che nelle attuali circostanze le discussioni che si dovrebbero intraprendere, avrebbero reali inconvenienti per la politica della Francia.... (*È vero*), ed affermo che per la causa dell'indipendenza della Santa Sede non avrebbero alcun vantaggio. (*È vero, benissimo, benissimo*).

Fidatevi delle nostre opinioni assai note, fidatevi del mio passato, e forse avrete più motivo di congratularvi per la fiducia che vorrete accordarci di quello che di rallegrarvi di discussioni senza dubbio interessanti, ma nelle attuali circostanze affatto inopportune. (*Benissimo, benissimo, applausi.*)

Dupanloup. Signori! Io saliva a questa tribuna quando il presidente della Repubblica desiderò prendere la parola; io vi saliva per domandarvi di mettere all'ordine del giorno, domani stesso, la lettura e l'esame delle relazioni sulle petizioni relative al Santo Padre. Gravi e serie erano le ragioni per farlo.

Sono scorse cinque settimane senza che siavi stato fatto nessun rapporto sulle petizioni, benchè il vostro regolamento prescriva che si accordi alle petizioni un giorno per ogni settimana; e fra quelle che attendono ve ne sono alcune, come quelle di cui si tratta, di un ordine e di un interesse tale, da non permettere che sieno trascurate. (*Benissimo! benissimo! su vari banchi di destra*).

Non domando al signor presidente della Repubblica maggiore precisione sulle dichiarazioni che crede dover farci; so bene, nella dolorosa situazione in cui siamo, quali riguardi sono dovuti agli imbarazzi segreti, e più o meno penosi, di un governo. So soprattutto quale rispetto meritino le disgrazie della Francia. (*Movimento. Benissimo*). E non può venirmi in mente, e mi rimprovererei di aggravare le sue tristezze facendole troppo sentire la sua impotenza. (*Sensazione. Bene, benissimo*).

Davanti alle dichiarazioni del signor presidente della Repubblica, e dirimpetto alle disposizioni che pare abbia mostrate l'Assemblea, io non insisto dunque per respingere una proroga che rimpiango più di chicchessia, ma che, nutro la fiducia, lascia intatti il diritto de' petenti ed i sentimenti di coloro che, non potendo recar soccorso ad augusti infortuni, vogliono almeno reclamare il diritto di attestare che compatiscono ad essi, ed intatti pur anco gl'interessi ed i diritti imprescrittibili della Santa Sede. (*Applausi a destra*).

Non ho d'altronde alcuna difficoltà a mettere qui d'accordo i miei sentimenti di vescovo con quelli di francese, poichè da lungo tempo, o signori (sono più di 12 anni), ho questa convinzione, e lo dissi abbastanza apertamente da poterlo ripetere, e le dichiarazioni, sebbene velate, del signor presidente della Repubblica non fecero che renderla più profonda; ho, dico, questa convinzione, che la politica che fu sì fatale al Papa, fu allo stesso tempo fatale alla Francia. (*Applausi a destra. Rumori a sinistra*)

Possa Iddio darci migliori giorni, e nella fermezza, nella saviezza, e nella onestà di una migliore politica permetterci di difendere efficacemente e rialzare, come conviene alla Francia, interessi così cari e così sacri! (*Benissimo! benissimo! Nuovi applausi a destra*)

Il generale du Temple sale alla tribuna.

Molte voci. La chiusura, la chiusura.

Generale du Temple. Domando la parola contro la chiusura. (*Esclamazioni*)

Presidente. Ha la parola contro la chiusura.

Du Temple. Io non ho, o signori, che una cosa da dirvi; ed è di pregarvi di rispettare in me il diritto che ognuno di noi ha di venire ad esprimere alla tribuna ciò che crede necessario per la salute del paese. Dimando il permesso di esprimere il mio modo di pensare. (*La chiusura, la chiusura*)

Allora voi non mi riconoscete il diritto di parlare?....

Un deputato. — Parlate contro la chiusura.

Voci numerose. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Si domanda la chiusura: la metto ai voti. (*Reclami su vari banchi*)

Domando a quelli che elevano dei reclami se credono che la chiusura sia stata domandata. (*Sì, sì*) e se, dopo che un oratore è stato udito contro la chiusura, può spettare al presidente di non metterla ai voti. (*Approvazione*)

Consulto l'Assemblea sulla chiusura.

La chiusura dell'incidente è approvata.

Il Ministro della Guerra ha determinato, che siano definitivamente stabilite in Roma:

La Direzione Generale dei servizi amministrativi — pel 1° aprile prossimo,

La Ragioneria del segretariato generale — id.

La Direzione Generale dell'artiglieria e del genio — pel 6 stesso mese.

La Direzione Generale delle leve e bassa forza — pel 1° maggio successivo.

Per effetto di tale determinazione gli atti e le corrispondenze che hanno rapporto ai servizii ora accennati dovranno essere inviati secondo le norme seguenti:

1° Alla Direzione Generale dei *servizi amministrativi*, ed alla *Ragioneria* del segretariato generale, sino al 31 marzo corrente in Firenze: e dal 1° successivo aprile in Roma.

2° Alla Direzione Generale d'*artiglieria e genio*, sino al 5 aprile prossimo venturo a Firenze; e dal successivo giorno 6 a Roma.

3° Alla Direzione Generale delle *leve e bassa forza*, sino al 30 aprile in Firenze; e dal 1° successivo maggio a Roma.

Allo scopo poi di evitare nel trasferimento della Direzione Generale dei *servizi amministrativi* un soverchio ingombro di carte, e di non interrompere e ritardare i lavori di liquidazione di contabilità che trovansi in corso presso di essa, venne instituito in Firenze un *Ufficio di stralcio del Ministero della Guerra*, al quale continuerà ad esser diretto il carteggio relativo agli affari infradescritti:

Sussistenze — (Alla sezione Sussistenze e Vestiario): carteggio relativo alle contabilità dei trasporti per generi di sussistenza, anteriori al 1° gennaio 1872.

Contabilità dei magazzini delle sussistenze per i trimestri anteriori al 4° trimestre 1871.

Vestiario — (Alla sezione suddetta): carteggio relativo alla sistemazione delle contabilità delle direzioni dei magazzini dell'Amministrazione militare, a tutto l'anno 1871, ed ai conti giudiziali dei contabili consegnatarii.

Trasporti — (Alla sezione Casermaggio e Trasporti): carteggio relativo alle contabilità delle Società ferroviarie pei trasporti eseguitisi prima della data in cui andò in vigore la convenzione del 16 marzo 1870, cioè a tutto giugno 1870.

Ospedali — (Alla sezione Ospedali); carteggio relativo alle contabilità degli ospedali militari a tutto l'anno 1871.

Contabilità dei Corpi — (Alla sezione Contabilità dei Corpi): carteggio relativo alle verificazioni dei fogli generali dalle competenze ed ai soldi delle contabilità dei Corpi dell'esercito per le epoche anteriori al 1° gennaio 1872.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Il ricevimento diplomatico, che era stato aggiornato venerdì, avrà luogo oggi.

I ministri delle potenze reclamano la stretta esecuzione dei trattati di commercio esistenti.

Madrid, 25.

Secondo i calcoli ministeriali, saranno eletti 150 unionisti e 170 progressisti, puri sagastiani.

Assicurasi che le fregate *Gerona* e *Arapiles* ricevettero l'ordine di recarsi a Venezuela per chiedere soddisfazione circa il congedo dato al console spagnuolo.

Londra, 25.

Il *Daily News* assicura che il principe di Bismarck proporrà un Congresso internazionale per istabilire un'unione postale.

Cork, 24.

Le Società commerciali tennero un *meeting* contro la Internazionale.

Durante la riunione, gli internazionali entrarono nella sala, e, dopo una lotta, ne rimasero padroni.

Vi sono molti feriti.

Cagliari, 25.

Votazione del collegio di Macomer: Cugia Francesco ebbe voti 379; Sanna Giovanni Antonio 251; Garau Enrico 171. Ballottaggio tra i due primi.

Messina, 25.

Sopra la pirofregata *Principe Umberto* è giunto il principe Federico Carlo, proveniente da Tunisi. S. A. recasi a visitare Catania e Siracusa.

Londra, 25.

Camera dei Comuni — Gladstone dichiara di non avere alcuna notizia della conclusione di un trattato d'alleanza tra la Germania e l'Italia.

Versailles, 25.

L'Assemblea nazionale approvò a grande maggioranza l'urgenza sulla proposta di Bamberger la quale domanda che le decisioni del Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni siano sottoposte all'Assemblea e pubblicate nel *Journal Officiel*.

Parigi, 25.

Notizie particolari da Madrid recano che il governo si crede sicuro di trionfare nelle elezioni e crede pure di poter respingere ogni violenta impresa dei partiti ostili coll'aiuto dell'esercito, sul quale esso fa calcolo.

Londra, 25.

Camera dei Comuni — Lowe fa l'esposizione finanziaria. Dice che il bilancio presenta una diminuzione di spese di 1,016,000 lire sterline e un eccedente di entrate di 2,815,000. Soggiunge che il debito nazionale è ridotto, dopo il 1869, di 12,746,000 sterline ed ascende attualmente a 79,276,000 sterline. Dichiara che la diminuzione delle spese nell'anno venturo è calcolata a 1,423,000 e l'eccedente delle entrate a 3,602,000 sterline. Il ministro propone quindi ridurre della metà i diritti di entrata sul caffè e la cicoria, di ridurre pure di due *pences* l'imposta sulle entrate e di abolire l'imposta sulle case il cui affitto è minore di 20 lire sterline.

Copenaghen, 25.

S. A. il principe ereditario accettò, in nome di S. M. il re, la dimissione del ministro delle finanze, signor di Fenger.

Il presidente del Consiglio fu incaricato provvisoriamente anche di questo portafoglio.

Madrid, 25.

Le tendenze attribuite alla Prussia di appoggiare nuovamente, in data eventualità, la candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, sono l'oggetto di molti commenti. È probabile che questo argomento dia luogo a spiegazioni diplomatiche.

Borsa di Berlino — 25 marzo.

	23	25
Austriache	226 —	234 3/4
Lombarde	126 1/2	125 3/4
Mobiliare	209 7/8	209 1/4
Rendita italiana	68 1/4	68 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 25 marzo.

	23	25
Rendita francese 3 0/0	55 80	55 87
Rendita francese 5 0/0	89 07	89 25
Rendita italiana 5 0/0	69 50	69 70
Consolidato inglese	93 —	93 —
Ferrovie Lombarde-Venete	483 —	482 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 25	260 25
Ferrovie Romane	128 —	127 —
Obbligazioni Romane	185 —	183 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	208 50	208 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 50	217 50
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	490 —
Azioni id. id.	715 —	710 —
Londra, a vista	25 27	25 28
Aggio dell'oro per mille	1/2	1/2
Banca franco-italiana	— —	545 —

Borsa di Londra — 25 marzo.

	23	25
Consolidato inglese	93 —	93 3/8
Rendita italiana	69 —	68 5/8
Turco	51 7/8	51 5/8
Spagnuolo	31 3/8	31 1/2

Chiusura della Borsa di Firenze — 26 marzo.

	25	26
Rendita 5 0/0	74 33 1/2	74 46 1/2
Napoleoni d'oro	21 39	21 40 1/2
Londra 3 mesi	26 82	26 82
Francia, a vista	106 62	106 80
Prestito Nazionale	88 75	88 —
Azioni Tabacchi	752 75	755 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	513 —
Azioni della Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Ferrovie Meridionali	466 —	466 50
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1725 —	1730 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 marzo 1872 (ore 17).

Ieri sera e stanotte burrasche di terra e di mare in quasi tutte le stazioni nostre. Stamane mare tempestoso nel canale di Otranto, a San Teodoro, presso Trapani, ed a Capri; mare grosso od agitato lungo il rimanente delle nostre coste. Soffiano con violenza venti fra Sud-Ovest e Nord-Ovest. Il cielo è coperto e minaccioso, e piove in vari luoghi. Il barometro è sceso da 5 a 6 mm. In tutta l'Italia dominano venti forti o fortissimi fra Sud-Ovest e Nord, anche nel rimanente d'Europa. Continua il tempo burrascoso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 25 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	744 0	748 4	749 0	752 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 8	10 2	12 6	10 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	86	84	54	87	Massimo = 13,5 C. = 10,8 R.
Umidità assoluta	8 88	7 85	5 88	7 97	Minimo = 9,4 C. = 7,5 R.
Anemoscopio	S. 6	SO. 3	O. 34	O. 16	Pioggia in 24 ore = 48.mm 0
Stato del cielo	0. coperto piove	10. coperto	5. cirro-cum.	8. cirro-cum.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 26 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	—	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 45
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	»	— —	88 50
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	88 50
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0		— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	502 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	78 50
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 20
Bologna	30		— —	Detto Rothschild	»	— —	72 75
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3990 —
Marsiglia	90	105 60	105 10	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	—	— —	Banca Romana	»	1000 —	1378 —
Londra	90	26 77	26 67	Banca Generale		500 —	575 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Vienna	90			Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	—	— —	Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	133 —
				Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	105 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gaz	1 nov. 71	500 —	666 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	668 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	405 —
				Pio Ostiense	»	430 —	114 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	525 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	250 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Gius. Kraizen.

N° 74.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE MARITTIME E TERRESTRI

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antim. di sabato 6 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche marittime e terrestri, e presso la Regia prefettura di Cremona avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla esecuzione di una fondazione continuata a difesa dell'argine maestro sinistro del Po di fronte al caseggiato di Casalmaggiore, che ha principio alla sezione 2ª della planimetria di progetto inferiormente metri 25 all'arco Mauri, e che termina inferiormente metri 25 alla sezione 20ª, contando una estesa di metri 475 in totale, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 130,990. 50.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 6 gennaio e 10 marzo 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni cinquanta successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 675 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 1000 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cremona.

Roma, 25 marzo 1872.

Per detto Ministero

1372 — A. VERARDI, *Caposezione.*

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Li signori azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale pe giorno 20 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nel palazzo municipale in Vigevano, per li seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio di Direzione.

2. Relazione delli signori revisori, presentazione dei rendiconti sociali e relative deliberazioni.

3. Debito della Società verso il Governo per anticipazioni in conto rendita assicurata a tutto il 1870 — Comunicazione di pratiche al riguardo e deliberazioni relative.

Qualora la presente adunanza di prima convocazione non possa avere effetto a termini dell'articolo 25 degli statuti sociali, resta fin d'ora fissato il giorno 18 maggio successivo per la seconda adunanza, e ne sarà dato avviso alli signori azionisti.

L'intervento a dette adunanze è regolato dall'art. 18 degli statuti, che ad opportuna norma viene qui trascritto.

Art. 18. Ogni azionista regolarmente inscritto nei registri della Società come titolare di n. 6 azioni, o che due ore prima dell'adunanza generale faccia il deposito alla Cassa della Società di n. 6 azioni al portatore, o presenti regolare mandato di rappresentare uno o più azionisti titolari insieme per n. 6 azioni, riceverà un biglietto di ammessione alla assemblea. — Tale biglietto sarà personale e valevole per intervenire alla prima e seconda convocazione dell'assemblea generale, quando questa si renda necessaria, e servirà per ritirare dalla Cassa suddetta, mediante la di lui restituzione, le cedole ivi depositate.

Il mandato di rappresentazione sarà riputato regolare anche per lettera, purchè ne sia accertata la firma dal Regio sindaco o dalla Camera di commercio.

Vigevano, addì 17 marzo 1872.

1312 — **La Direzione.**

(2ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Messiga Antonio ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Porto Maurizio, col n. 1071, di tre cartelle di antica emissione, della complessiva rendita di L. 70, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Messiga Antonio il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1077 — La Direzione Generale.

(3ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Nicolò D'Angelo ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Palermo, col n. 4640, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 9433 e 9431, della complessiva rendita di L. 225, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al sig. Nicolò D'Angelo il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

965 — La Direzione Generale.

Municipio di Alessandria

È fissata al giorno 29 del corrente marzo, alle ore 12 meridiane, la trigesima seconda estrazione semestrale di numero ventidue obbligazioni del prestito di un milione di lire contratto da questo municipio colla Società del Credito Mobiliare Italiano, da venir rimborsate al valore integrale di L. 500 caduna, cogli interessi del semestre.

Alessandria, addì 21 marzo 1872.

1369 — *Il ff. di Sindaco:* DOSSENA.

COMUNE DI ROCCALBEGNA - PROVINCIA DI GROSSETO

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto in Cana, coll'annuo stipendio di Ln. 2000, compreso l'obbligo della cavalcatura, oltre gli altri oneri inerenti.

È altresì aperto il concorso al posto di assistente comunale retribuito annualmente con lire quattrocento, senza obbligo di permanenza nel comune.

Chiunque volesse aspirare a detti posti dovrà far pervenire a questo comunale uffizio legale domanda corredata dei documenti richiesti dai respettivi capitolati, ostensibili in questa segreteria, non più tardi del dì 10 aprile prossimo.

Roccalbegna, dal municipio, li 18 marzo 1872.

1277 — *Il Sindaco:* T. SANTOLINI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per Acquisto e Vendita di Beni Immobili
(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

A termini dell'articolo 32 dello statuto sociale ed in seguito a relativa deliberazione del Consiglio di amministrazione delli 5 corrente, gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffizi della medesima in Roma, via del Banco di Santo Spirito, n. 12, per giovedì 2 maggio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, all'oggetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Rapporto del Consiglio di amministrazione.

2° Comunicazione ed approvazione del bilancio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1871.

3° Riparto degli utili o dividendo dello stesso anno 1871.

4° Proposte di modificazioni agli articoli 3, 5, 6 e 8 dello statuto sociale.

5° Rinnovazione annuale della metà dei membri del Consiglio di amministrazione e nomina di altri 5 membri a completamento del numero fissato dall'articolo 15 dello statuto sociale.

Si ricorda ai signori azionisti che giusta gli articoli 32 e 37 dello statuto sociale l'assemblea generale si compone di tutti i portatori di almeno dieci azioni, e che per avere il diritto di assistere alla medesima essi sono obbligati a depositare almeno 10 giorni prima nel detto uffizio della Società i loro titoli di azioni.

Dovendo a mente dell'art. 35 dello statuto stesso aver luogo una seconda convocazione, questa resta fissata per giovedì 16 dello stesso mese di maggio, alle ore 12 meridiane, e l'assemblea delibererà qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Roma, 25 marzo 1872.

1354 — **La Direzione.**

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Luigi Bernardi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Modena, col n. 1278, di una cartella di antica emissione portante il num. 1421973, della rendita di lire 25, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Luigi Bernardi il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1300 — La Direzione Generale.

(1ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Domenico Sturla ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Livorno, col n. 1801, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 1207415 e 91511, della complessiva rendita di L. 60, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Domenico Sturla il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1301 — La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1316

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della 7ª settimana dal* 12 *al* 18 *Febbraio* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 148,230 92	
Trasporti a grande velocità	» 28,516 14	
Id. a piccola id.	» 95,668 10	
Introiti diversi	» 1,965 »	L. 274,380 16
Prodotto chilometrico		L. 211 39
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L. 225,071 74	
Prodotto chilometrico		L. 173 40
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 37 99
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 1,828,614 47	
Prodotto chilometrico		L. 1,408 79
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L. 1,633,099 09	
Prodotto chilometrico		L. 1,258 17
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 150 62

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della 6ª settimana dal 5 all'*11 *Febbraio* 1872.

Chilometri in esercizio 623.

Viaggiatori	L. 38,555 76	
Trasporti a grande velocità	» 5,702 34	
Id. a piccola id.	» 31,913 65	
Introiti diversi	» 128 30	L. 76,300 05
Prodotto chilometrico		L. 122 47
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 258)	L. 19,390 44	
Prodotto chilometrico		L. 74 92
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 47 55
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 623)	L. 419,810 62	
Prodotto chilometrico		L. 673 85
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 258)	L. 105,994 93	
Prodotto chilometrico		L. 410 83
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 263 02

Municipio di Augusta

AVVISO D'ASTA (reiterato) per lo affitto dei dazi consumo comunali
sullo zuccaro, tavole di abete, legname di costruzione a tratto, ferro lavorato, carbone minerale, carne, pesce fresco, carbone vegetale, vino ed aceto, caffè, ferro grezzo, petrolio, pesce sotto sale, formaggio, ricotta, e sulle farine, pane e paste.

Rimasta deserta l'asta nel giorno dieci andante marzo per lo appalto dei suddetti cespiti, si procederà da questo signor sindaco, in questa solita sala comunale, ad un nuovo incanto per lo appalto anzidetto nel giorno quattordici dello entrante aprile, alle ore dieci antimeridiane precise, colle stesse condizioni, tariffe e forme enunciate nel primo avviso d'asta pubblicato col giorno dieci febbraro p. p. dalle gazzette ufficiali *del Regno* n. 45 e *di Siracusa* n. 7.

L'asta verrà aperta per la complessiva annuale somma di lire trentatremila novecentotrentatrè, giusta lo spirante affitto ed analogamente agli art. 24 e 25 del corrente bilancio comunale.

La durata dello affitto è stabilita, cioè pei dazi sullo zuccaro, sulle tavole, sul legname di costruzione, sul ferro lavorato e sul carbone minerale a far tempo dal materiale possesso a tutto dicembre 1875, e per gli altri dazi sulle carni, sul pesce fresco, sul carbone vegetale, sul vino ed aceto, sul caffè, sul ferro grezzo, sul petrolio, sul pesce sotto sale, sul formaggio e caciocavallo, sulla ricotta e sulle farine, pane e paste dal dì ventidue giugno corrente anno a tutto il suddetto mese di dicembre 1875.

Gli aspiranti all'asta dovranno produrre una legale cauzione al detto signor sindaco, e dovranno uniformarsi alle condizioni stabilite dalla Giunta municipale con deliberazione del giorno quindici settembre passato anno, debitamente vistata dalla Regia prefettura.

I fatali per lo aumento al ventesimo del prezzo del deliberamento sono stabiliti a giorni 15, i quali scadono nel giorno ventinove suddetto mese d'aprile, alle ore dieci antimeridiane precise.

Si osserveranno all'asta tutte le formalità prescritte dal regolamento per la esecuzione della legge ventidue aprile 1869, n. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Dato dal palazzo municipale, 17 marzo 1872.

Visto — *Il Sindaco:* Barone ZUPPELLO.

1340 — *Il Segretario:* G. AMATO.

Istanza per nomina di perito.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse a termini dell'articolo 664 del Codice di procedura civile che il sottoscritto sin dal giorno 23 marzo corrente ha fatto istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma perchè si nomini un perito per procedere alla stima della porzione di casa situata in questa città, nella via delle Tre Cannelle, num. 162, segnata nella mappa censuale al rione 2, col numero 533, sub. 1, composta di 1° e 2° piano, confinante al numero 163 coi beni dei signori Morganti Luigi, Agostino e Gioacchino figli del fu Giacomo, al num. 161, col piano terreno del signor Colonna Augusto figlio del fu Giuseppe, ed al num. 159 colla primogenitura Origo, oggi posseduta dal marchese Carlo Origo fu Gioacchino.

Roma, li 26 marzo 1872.

ENRICO dott. LEZZI, proc. di se medesimo. — 1359

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda de' signori Giuseppe, Girolama, Rosalia, Gaetano, Lucia, Sebastiano, Francesco, Luigi, Pietro ed Agata fratelli e sorelle Gentile fu Domenico e Giuseppe Travali marito di quest'ultima, rappresentati da me infrascritto, il tribunale civile di Palermo, prima sezione, con deliberazione del di 8 marzo 1872, statuiva quanto segue:

Fa diritto all'anzidetta domanda, e per lo effetto dichiara spettare ed appartenere a' ricorrenti Gentile le due rendite sul Gran Libro del Regno d'Italia, intestate al signor Gentile Emanuele di Salvatore, ed iscritte nella Direzione di Palermo a' 25 giugno 1862, una di lire 1029 al n. 9679, e l'altra di lire 1255 al n. 9680, ed ordina che le cennate due rendite dalla Direzione Generale del Gran Libro fossero trasferite ed intestate come appresso:

1° L. 225 al signor Gentile Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Catania ed ivi pagabile.

2° L. 220 alla signora Gentile Girolama, fu Domenico, nubile, domiciliata in Catania ed ivi pagabile.

3° L. 225 alla signora Gentile Rosalia fu Domenico, nubile, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

4° L. 230 al signor Gentile Gaetano fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagabile.

5° L. 225 alla signora Gentile Lucia fu Domenico, vedova di Ronsisvalle Gaetano, domiciliata in Catania, ed ivi pagabile.

6° L. 225 al signor Gentile Sebastiano fu Domenico, domiciliato in Petralia Sottana, e pagabile in Palermo.

7. L. 230 al signor Gentile Francesco fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

8° L. 225 al signor Gentile Luigi fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagabile.

9° L. 240 al signor Gentile Pietro fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

10° E L. 230 alla signora Gentile Agata fu Domenico, moglie del signor Travali Giuseppe, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

Per estratto conforme

1284 — FRANCESCO GENTILE, proc. legale.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione seconda promiscua, in camera di consiglio,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore dei ricorrenti avvocato Pietro e Luigi Bianchi fratelli del fu Francesco di Brescia, quali di costui eredi e con domicilio eletto in Milano presso l'avvocato Angelo Remedio, in via Santa Maria Fulcarina, numero 4, ed a ciascuno di essi per una metà, la traslazione delle cartelle di rendita pubblica allegate al ricorso e che qui si descrivono:

1. Milano 14 luglio 1864, num. 34247, per la rendita di lire ottantacinque, categoria od emissione dieci luglio 1861 Reale decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dott. chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

2. Assegno provvisorio nominativo, numero 3912, per l'annualità di centesimi 78 a favore di Bersani Dossena don Angelo di Gaetano parroco di Corno Giovine, ivi domiciliato, portante a tergo passaggio a favore Bianchi dott. chimico, Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

3. Milano 14 luglio 1864, num. 34248, per la rendita di lire 170, categoria od emissione 10 luglio 1861 Regio decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dottor chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

4. Assegno provvisorio nominativo, numero 3914, per l'annualità di L. 1 56 a favore di Bersani Dossena Giuseppe e Carlo di Gaetano di Lodi, rappresentati dal curatore speciale dott. Bartolomeo Magnani, portante a tergo passaggio a favore del dottor chimico Francesco Bianchi fu Luigi, domiciliato in Milano.

Milano, 16 gennaio 1872.

TAGLIABUE, vicepres.

1342 — LA MUSCIA.

Estratto di deliberazione
del tribunale civile di Catania del 18 gennaio 1872.
(3ª *pubblicazione*)

Attesochè è ben giusto che la complessiva rendita di lire 65 venisse intestata alla esponente signora Angelina Patanè unica erede del fu Antonino, di lei padre, per come chiede nella domanda. In conformità alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina, che la rendita delle lire sessantacinque annuali, intestata in favore del signor Antonino Patanè Fofi fu Sebastiano, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, giusta i certificati ventinove gennaro mille ottocento sessantatrè, di n. 17194, quattordici settembre mille ottocento sessantatrè di n. 21642, tre dicembre mille ottocento sessantatrè, di n. 22914, cinque settembre mille ottocento sessantaquattro, di n. 26845, e quattro luglio mille ottocento settantuno, di n. 32499, venga intestata in favore della richiedente signora Angelina Patanè in Marcellino del fu Antonino domiciliata in Acireale.

Rilasciata oggi in Catania li 12 febbraio 1872.

Per estratto conforme

Il cancelliere

862 — V. BELLINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori ingegnere Carlo, Francesco ed Adelina moglie Panzarasa, fratelli e sorella Cantoni, domiciliati in Gropello Lomellina, il tribunale civile e correzionale di Vigevano, con suo decreto 24 febbraio cadente, firmato Cerignaco, presidente,

Ha dichiarato

Doversi autorizzare come autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, e chiunque d'altri sia spediente, di ridurre al portatore nello interesse dei ricorrenti il narrato certificato del Debito Pubblico, della rendita di L. centodieci, col n. settemila settecento sessantadue, datato del trentuno mille ottocento sessantadue, creazione colla legge dieci luglio mille ottocento sessantuno, e Reale decreto del ventotto dello stesso mese ed anno, ed intestato al Giovanni Cantoni fu Carlo di Gropello, del quale li ricorrenti sono eredi universali.

Vigevano, 28 febbraio 1872.

926 — AVV. POZZI-VASONA.

NOTIFICAZIONE. — 1106
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui nell'articolo 89 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende noto che il tribunale civile d'Acqui con decreto del 23 febbraio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione delle due rendite di lire 80 (ottanta) l'una, e 50 (cinquanta) l'altra, portanti i numeri 54456 e 54457, intestate al notajo Giuseppe Perocchio fu Carlo, in suo vivente domiciliato a Incisa Belbo, in capo alli Perocchio avvocato Giustiniano, Teresa e Bianca del fu Carlo, residenti il primo in Alessandria, la seconda in Incisa Belbo, e la terza in Quattordio, per un terzo caduno.

Alessandria, 8 marzo 1872.

AVV. FELICE SCAPARRA.

NOTA. — 1105
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Alessandria con decreto 20 gennaio 1872 autorizzò l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano a restituire a Canti Anna Maria vedova di Giovanni Bergamino di Alessandria quale legittima proprietaria le quattro cartelle al portatore del Debito Pubblico Italiano, consolidato 5 per 0/0, n. di inscrizione 1,136,221, rendita di lire 100 — 36405, rendita di lire 50 — 754,223, rendita di lire 10 — 1,374,485, rendita di lire 10 — depositate da Bergamino Giovanni fu Carlo d'Alessandria per cauzione verso il Ministero delle finanze quale affittuario per un triennio a partire dal primo marzo 1868 di una parte del fabbricato demaniale posto in via del Carmine, piazza Reale, in forza di atto 12 agosto 1867, passato alla Direzione demaniale coi relativi interessi di cui nella polizza n. 3221 della Cassa depositi e prestiti, rilasciata in Torino il 9 settembre 1867.

Ciò si rende di pubblica ragione a termini e per l'effetto di cui all'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, numero 5942.

Alessandria, 8 marzo 1872.

PERETTI CARLO, proc. capo.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende a pubblica notizia in esecuzione del disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 23 del Codice civile che sulla domanda di Sajenni don Francesco, dottor Giuseppe, Vincenzo e Luigi, il tribunale civile di Ascoli Piceno, con provvedimento 4 febbrajo 1872, ordinò fossero assunte informazioni sulla presunta assenza di Petrelli Gaetano fu Annibale, e nominò il signor avvocato Francesco Ricci a curatore di detto Petrelli.

Ascoli Piceno, 18 febbrajo 1872.

710 — AVV. G. M. MAZZOCCHI.

Fallimento Fara Giovan Domenico.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data 22 marzo 1872 determinavasi che la cessazione dei pagamenti per parte del fallito Fara Giovanni Domenico negoziante di Roma, debbasi retrotrarre al giorno primo luglio 1871.

Roma, 22 marzo 1872.

Il vicecancelliere

1331 — E. PASTI.

ESTRATTO DI DECRETO
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in quinta sezione, nel dì 19 febbrajo 1872, emise la seguente sentenza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle in parte uniformi conclusioni del Pubblico Ministero in seguito del rapporto del giudice signor de Angelis, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico:

1° Che del certificato del Debito Pubblico Italiano di annue lire trenta, sotto il numero centoquattordicimila quattrocento venticinque, attualmente intestato ad Attanasio Raffaele e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano due distinti certificati ciascuno di annue lire quindici libere, l'uno a favore di Attanasio Raffaela fu Francesco Saverio ora maggiore, e l'altro a favore di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio anche maggiore.

2° Che dell'altro certificato poi dello stesso Debito Pubblico di annue lire settanta sotto il numero centoquattordicimila quattrocento ventisei, attualmente intestato ad Attanasio Raffaela, Elisabetta e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano tre distinti certificati, tutti e tre liberi, l'uno di annue lire venti in testa di Attanasio Raffaela fu Francesco Saverio, l'altro di annue lire venti in testa di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio, e l'ultimo di annue lire trenta in testa di Paolo Attanasio fu Francesco Saverio.

Così deliberato dai signori cavaliere Giovanni de Monte vicepresidente, Pasquale de Angelis e Francesco Paolo de Gregorio giudici.

La presente inserzione si fa dal sottoscritto in esecuzione della legge.

1274 — ANGELO PALMA.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

I sottoscritti deducono a pubblica notizia in esecuzione del § 161 del vigente Codice di commercio che con apoca sociale del giorno 14 marzo 1872, registrata a Roma li 16 detto mese ed anno, vol. 12, num. 4908, debitamente trascritta nei registri della cancelleria del tribunale di commercio di Roma, è stata formata una Società in nome collettivo tra i signori Luigi Racchi, Antonio Albertella, residenti in Milano, come soci capitalisti, ed il signor Pietro Della Longa, residente in Roma, come socio d'industria per lo smercio degli oggetti di *passamanteria* nel negozio posto in Roma via Frattina, num. 101, sotto la ragione sociale *Racchi Albertella di Milano, rappresentata da Pietro Della Longa*, il quale per tutti gli effetti del contratto stesso ha eletto domicilio nel suindicato stabilimento sociale. Detta Società è cominciata col giorno 9 marzo 1872 ed è duratura per anni 9, cioè a tutto il giorno 8 marzo 1881.

Roma, li 27 marzo 1872.

LUIGI RACCHI.
ANTONIO ALBERTELLA.
1360 — PIETRO DELLA LONGA.

NOTIFICAZIONE
di ricorso in cassazione per pubblici proclami a senso dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

Con decreto della Corte di cassazione di Torino del 22 marzo 1872, conforme a conclusioni del Pubblico Ministero dello stesso giorno, la signora Luigia Gagliardi moglie assistita dal cav. maggiore Agostino Ponzani, residente in Novara, fu autorizzata a notificare nella forma di pubblici proclami alle persone infra elencate il ricorso sottoscritto dall'avv. Carlo Giuseppe Isnardi suo procuratore speciale per mandato 21 marzo 1872, aut. Garrone, nonchè il certificato di deposito ed elenco dei documenti, col quale ricorso chiedesi l'annullamento parziale della sentenza della Corte d'appello di Casale del 26 giugno 1871, notificata il 27 dicembre successivo, emanata nel giudicio di graduazione instituitosi dal Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe di Genova per la distribuzione del prezzo sui beni subastati a Pietro e Luigi fratelli Zucchi quali eredi dell'avo Luigi Pollini.

Tale ricorso sarà pure notificato nei modi ordinari a norma di detto decreto al Conservatorio delle Figlie di San Giuseppe eretto in Genova, a Pietro Zucchi residente a Gambarana, ed al maggiore Gioanni Monteregale, residente in Torino.

Le altre persone contro cui si propone la domanda di cassazione per pubblici proclami sono le seguenti:

Luigi Zucchi fu Michele residente a Gambarana, Giulietta Zambarini fu dottore fisico Pietro, moglie legalmente separata di Michele Zucchi residente in Borgo Vercelli; Giacomo Antonio, ingegnere Pietro, Elena autorizzata ed assistita dal marito Alberto Cambieri, e Virginia separata dal marito avvocato Carlo Oddini padre e figli Bianchi, residenti il primo a Pieve del Cajro, la seconda a Candia Lomellina, la Virginia a Milano, e l'ingegnere Pietro in Aosta, nonchè ai mariti per l'autorizzazione; baroni Jona ed Emilio fratelli Vitta, residenti il primo a Lione, il secondo a Casale; contessa Luigia Cornero vedova del conte Bonifacio Cavagnolo residente in Alessandria e di lei figlio conte Francesco Cavagnolo residente in Torino, Serena Cornero moglie a Filippo Barozzi, da questo assistita ed autorizzata, residente in Alessandria, Felicita Cornero fu Giovan Battista moglie a Felice Bonino dal medesimo legalmente separata, residente in Torino, Giuseppe Bouvard residente in Ginevra (Svizzera) e Giuseppe Abram Sacerdote residente in Torino; Sacerdote Coen Davide residente in Cuneo; marchese Giuseppe Rolando-Dallavalle senatore del Regno dimorante in Torino; Carolina Ganora vedova Cobianchi dimorante in Casale tanto in proprio che come legale amministratrice dei minori di lei figli Vittore e Maria Cobianchi; maggiore ingegnere Vincenzo Cayre residente a Palermo;

A cui ad abbondanza si aggiungono i seguenti:

Marchesa Sertorio o Sartorio Maria Marzia e di lei marito marchese Desiderio Sartorio residenti in Genova; Ajna Gioannina vedova Lissi tanto nell'interesse proprio, che quale legale amministratrice della figlia Giuseppina, residente a Vigevano; Carelli Domenico residente a Racconigi; Magnani Angelo residente a Gambarana; Poggi Pietro residente all'Isola Sant'Antonio; Antona-Traversi avvocato Giovanni residente in Milano; Michele Zucchi residente in Borgo Vercelli; Laboranti Gius. residente a Milano; Ferrante Pietro residente a Novara; Zucchi Emilia moglie di Gioanni Pellati unitamente a questi per l'autorizzazione residenti a Castellazzo Bormida; Gagliardi Onorata moglie di Luigi Zucchi giudizialmente autorizzata a stare in giudizio residente a Pieve del Cajro; Figari Agostino residente a Torino; Parona Matilde, Barbara ed Anna sorelle residenti in Alessandria; Poggi Domenico residente in Novi Ligure; Gandiglio Gaetano procuratore capo in Torino; Barbavara cavaliere avvocato Luigi residente a Vigevano; Curti avvocato Luigi e Pietro residenti a Vigevano; Losana Luigi notajo residente a Torino; Traffano Prospero residente a Casale; Servetti avvocato Pietro residente a Vigevano; Verri dottor Giuseppe residente a Novi; Albertetti Gioanni fu Giuseppe, Patrizio fu Giovanni, Giacomo, Francesco, Giuseppe e Pietro fu Giuseppe, sacerdote D. Giovanni, Giuseppe, Giacomo e teologo D. Vincenzo fu Giovanni residenti in Torino ad eccezione delli D. Giovanni e D. Vincenzo residenti a Fobello; Vita-Foa Samuel residente in Torino; Barucco cavaliere Antonio residente in Torino; Leone Gio. Matteo residente in Torino; Tichelio Lorenzo residente ad Ajrasca; Savio Andrea residente a Torino; Giugliano Gioanni residente a Torino; Marziani Antonio residente a Gambarana; Marchetti Cesare residente a Torino; Lattes Elia e Ottolenghi Diamante moglie di Enrico Bedarida anche quale amministratrice della minore Lauretta Lattes, tutti residenti in Acqui; Celle Valente residente a Genova; Ferrante Bernardino residente a Gambarana; Grassi Armentario residente a Pavia; Pezzana Andrea, Marcellina, Pasquale e Marietta, i tre ulimi minori in persona della madre Marianna Ferrante residenti a Suardi; Scotto Domenico Agostino residente a Genova; Boldrini avvocato Vincenzo residente a Vigevano; Foa Gabriel residente in Torino.

Torino, 25 marzo 1872.

1374 — AVV. CARLO GIUSEPPE ISNARDI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.